ALTALEX

L'equilibrio economico-finanziario: il reddito operativo

Legge n. 155/2017: il concetto di crisi

Di **Bruno Ricci**

Pubblicato il 13 marzo 2020

Il **reddito operativo** non è altro che la differenza tra le macroclassi (A-B) del conto economico redatto ai sensi dell' Tale reddito o meglio subtotale o reddito intermedio ci indica la redditività della gestione caratteristica del business ovvero la capacità della gestione caratteristica di coprire tutti i costi sostenuti per ottenere quanto evidenziato nella macroclasse A) del conto economico, compresi: gli ammortamenti, gli accantonamenti rischi e oneri e le perdite di valore di alcune attività. La positività di questo "indicatore" rappresenta condizione necessaria per un **equilibrio economico e finanziario a valere nel tempo.** Un reddito operativo positivo è presupposto necessario per la continuità aziendale. Un reddito operativo positivo garantisce il rinnovo parco macchine, il pagamento dei debiti futuri certi o probabili ed infine la copertura delle eventuali perdite di valore delle attività patrimoniali. La positività, comunque, di questo indicatore, potrebbe risultare insufficiente ai fini della solvibilità di breve termine della società ovvero quella a 6 mesi in quanto potrebbe darci dei falsi segnali sotto l'aspetto della liquidità che si è generata dalla gestione tipica del business. Infatti, all'interno della macroclasse A) troviamo la produzione ottenuta, venduta e incassata; la produzione ottenuta, venduta e non incassata; la produzione ottenuta non venduta e quindi non incassata. Nella macroclasse B) del conto economico, a sua volta, potremo trovare dei costi non monetari quali a titolo esemplificativo: quota tfr, ammortamenti, accantonamenti rischi e oneri, svalutazioni.

In altri termini, la differenza (A-B) non ci potrà mai indicare quanta liquidità si è effettivamente generata dalla gestione caratteristica e quindi tale indicatore non può essere preso a riferimento per comprendere la solvibilità del business ed in particolar modo di quella a 6 mesi nei termini precisati dall'art.2 del codice della crisi (**Legge n. 155/2017**).

La differenza positiva delle macroclassi A) e B) del conto economico (art. 2425 c.c.) ci indica che il valore della produzione remunera i fattori di produzione impiegati ma non ci dice i tempi di incasso di quella redditività. Tale indicatore, infatti, ci indica solo l'esistenza di un equilibrio economico che **si manifesta** quando il valore della produzione supera i costi sostenuti per realizzarla. Dal lato finanziario, viceversa, la positività di questo subtotale ci indica solo la liquidità potenziale che si genererà dalla gestione caratteristica del business nel prossimo futuro. Ma nulla ci viene detto in punto dei tempi necessari per il suo incasso.

Inoltre, non possiamo non ricordarci del fatto, che alla luce delle novità introdotte con il **Decreto legislativo n. 139/15** i componenti reddituali positivi e negativi di natura straordinaria e non ordinaria confluiscono rispettivamente nella macroclasse A) e B) del conto economico in quanto la macroclasse E) è stata eliminata. Di conseguenza, la redditività operativa rappresentata dalla differenza tra le macroclassi A) e B) del conto economico è determinata ed influenzata da elementi "straordinari" che devono essere attentamente valutati ed esclusi dal calcolo del reddito operativo.

Alla luce, quindi, del fatto che le macroclassi A) e B) del conto economico possono essere influenzate da componenti reddituali positive e negative di natura straordinaria si dovrebbe prendere, al fine di analizzare l'esistenza di un equilibrio economico, l'Ebit normalizzato ovvero il reddito operativo depurato da dette componenti straordinarie. Si parla, in questo caso, di **Adjusted Ebit**. Detto indicatore permette una migliore comparabilità delle perfomance economiche nel tempo.

Per quanto sia vero, comunque, che un elemento straordinario non si ripeterà nel futuro è anche pur vero

che avrà un impatto determinante in sede di analisi della solvibilità e della continuità aziendale di breve termine (6-12 mesi).

Mentre la positività dell'Ebit (A-B) è presupposto per un equilibrio economico dell'area caratteristica/operativa del business, la voce 21) del conto economico (art. 2425 c.c.) ci consegna un informazione sull'esistenza di un equilibrio economico complessivo del business in quanto include anche l'andamento delle macroclassi C) e D) del conto economico.

Se il reddito operativo è negativo abbiamo detto che l'equilibrio economico e finanziario di medio e lungo termine potrebbe essere compromesso mentre la solvibilità di breve termine potrebbe essere "apparentemente" salvaguardata grazie all'utilizzo di liquidità che erano state precedentemente accantonate per fronteggiare sia gli impegni già previsti dall'imprenditore che quelli imposti dal medesimo legislatore quali ad esempio l'indennità di fine rapporto (art. 2120 c.c.).

Dicevamo apparentemente in quanto la liquidità che sarà messa a disposizione della solvibilità di breve termine sarà sottratta, come dicevamo, alle necessità di: (i) rinnovare il parco macchine; (ii) pagare le indennità di fine rapporto; (iii) fronteggiare i debiti certi e/o probabili che erano stati sul piano della ragionevolezza economica contabilizzati e che poi successivamente si sono effettivamente verificati; (iv) recuperare/ripianare la perdita di valore delle attività immobilizzate e non.

Ai sensi degli artt. 2433 e 2478bis c.c. l'imprenditore può distribuirsi solo gli utili effettivamente realizzati ovvero gli utili evidenziati nella voce 21) del conto economico. L'utile è la parte residuale del reddito di impresa che può essere distribuita e che quindi risulta in un certo senso in eccesso rispetto agli impegni aziendali e di legge che risultano contabilizzati a conto economico nella macroclasse B) del documento redatto ai sensi dell'art. 2425 c.c..

Vediamo di esemplificare e semplificare il tutto con un esempio.

CONTO ECONOMICO	Reddito civile	Flusso di cassa
A) Valore della produzione	10.000	10.000
B) Costi della produzione:		
9c. trattamento di fine rapporto	1.000	-
10. ammortamenti e svalutazioni	1.000	-
12. accantonamenti per rischi	1.000	-
13. altri accantonamenti	1.000	-
Totale costi della produzione		
(A-B)	**6.000**	**10.000**
C) Proventi e oneri finanziari	-	-
D) Rettifiche attività finanziarie	-	-
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	6.000	10.000
20) Imposte	1.000	1.000
21) Utile (perdite) dell'esercizio	**5.000**	**9.000**

Dal prospetto di cui sopra si evince come le liquidità in cassa siano 9.000 euro contro un utile di esercizio di euro 5.000. L'imprenditore potrà distribuirsi solo l'utile civilistico ovvero l'utile che figura nella voce 21) del conto economico. Se, viceversa, avesse proceduto a distribuirsi le liquidità in cassa l'imprenditore avrebbe violato l'art. 2423bis n.1 del c.c. che impone in testa all'imprenditore di muoversi con **prudenza** e nella **prospettiva della continuità aziendale.**

Infatti, se l'imprenditore avesse proceduto alla distribuzione delle liquidità presenti nelle casse sociali non avrebbe avuto più le risorse finanziarie per rinnovare il parco macchine (ammortamenti), per recuperare la perdita di valore delle attività (svalutazioni), pagare l'indennità di fine rapporto (fondo Tfr), fronteggiare i rischi e gli oneri (fondo accantonamenti rischi e oneri) e conseguentemente avrebbe compromesso la continuità aziendale e i diritti patrimoniali dei terzi.

Questo non significa che l'imprenditore non possa utilizzare le liquidità in cassa ma lo potrà fare solo con prudenza monitorando nel tempo il loro ritorno sotto forma di attività monetizzabili.

In conclusione, se i fondi ammortamenti e svalutazione, fondo tfr e altri fondi rischi e oneri ammontano ad euro 4.000 e in cassa abbiamo 500. Significa, che le liquidità che erano state precedentemente accantonate per i diversi impegni di gestione e di legge sono state: o distribuite, o depauperate in investimenti che non hanno generato l'utilità sperata o investite in altre attività.

In altri termini, l'assenza di liquidità o la presenza di liquidità di ammontare inferiore agli impegni aziendali e di legge di cui sopra, rappresenta una situazione che merita di essere severamente monitorata in quanto l'imprenditore sta utilizzando risorse liquide già impegnate, al fine di fronteggiare altre esigenze aziendali di breve/brevissimo termine, palesando l'esistenza di un disequilibrio reddituale e finanziario anche di breve termine, che viene fronteggiato con un incremento dell'indebitamento di medio e lungo termine.

Verificare, quindi, l'andamento delle disponibilità liquide in funzione dell'andamento del reddito operativo e del risultato di esercizio rappresenta la via maestra per monitorare anche l'esistenza di un patrimonio aziendale annacquato che apre le porte al reato delle false comunicazioni sociali ai sensi degli artt. 2621 e ss del c.c..

In altre parole ancora, se è pur vero che l'ebit non rappresenta **la liquidità puntuale** presente nelle casse sociali è anche pur vero che se prendessimo tale valore come valore della liquidità potenziale residua al servizio dell'attività di investimento e del rimborso dell'indebitamento avremo certamente osservato il comma 1 dell'art. 2423bis e gli artt. 2433 e 2478bis del codice civile e conseguentemente conservato il patrimonio aziendale e garantito la continuità dell'attività economica.

Copyright 2000-2020 Tutti i diritti riservati.
Partita Iva 10209790152